

La pagina della donna

A che punto siamo con le pensioni?



Si raccolgono le firme sulla petizione per la pensione alle casalinghe

Per le casalinghe: continua la lotta

SE, OGGI, SI PARLA con qualsiasi persona del diritto delle casalinghe alla pensione, non ci si imbatte più, come un tempo, nell'ironia e nella disapprovazione, semmai permane, in alcuni, il dubbio sulla possibilità che, tale giusto riconoscimento del valore sociale del lavoro delle donne di casa, possa concretizzarsi in una pensione di invalidità e vecchiaia.

Tali dubbi non sarebbero preoccupanti se fossero espressi da persone che non conoscono come, in numerosi paesi, l'intera cittadinanza — casalinghe comprese — goda della pensione di vecchiaia e come questa rappresenti un servizio pubblico nazionale. Questo vale per la Svezia, la Norvegia, la Finlandia, la Danimarca, l'Irlanda, l'Inghilterra, l'Olanda, la Svizzera, tanto per limitarci alla vecchia Europa, ma potremmo continuare con la Nuova Zelanda ed il Canada, l'Egitto e l'Unione Sud-Africana, tutti paesi, questi, dove lo sviluppo della vita moderna si è accompagnato allo sviluppo dei sistemi di assistenza e previdenza, dove, dunque, è già stato percorso il cammino dalla previdenza alla sicurezza sociale.

Nel nostro Paese, tale cammino ri-

mane ancora da compiere, se non vogliamo restare ancorati, nel settore previdenziale ed assistenziale, a sistemi ormai superati, quando non addirittura, al medioevale concetto della carità pubblica, che si è concretizzato, nei secoli scorsi, nelle tute numerose simili ed antiquissime opere pie.

Si tratta, dunque, di riformare tutto un vasto settore della vita pubblica, indubbiamente complesso, e di compiere un cammino certamente non facile, ma che può e deve essere compiuto.

Per limitarci alla pensione alle casalinghe, ciò che ci preoccupa e ci indigna è il fatto che la volontà di istituire, anche in Italia, tale pensione, non sembra ci sia, a giudicare dalla tattica dei rinvii che vanno attuando, nei membri del governo e in autorevoli rappresentanti del partito della D.C. che pure contano, fra i propri deputati, anche i firmatari di una delle quattro proposte di legge giacenti, da più di due anni, alla Commissione Lavoro e Previdenza Sociale.

« Eh, ci sono tante altre leggi da disegnare! » — dice l'onorevole democristiano Storch, Presidente della sudettissima Commissione — come a dire: abbiamo altro da fare, noi, e le casalinghe possono ben aspettare!

Non mettiamo assolutamente in dubbio che, in fatto di nuove leggi, le varie commissioni parlamentari abbiano molto da fare per svecchiare la legislazione in vigore; soltanto non crediamo che la discussione di una proposta di legge che interessa milioni di persone possa, continuamente, essere rimandata; ora perché sono in discussione i bilanci, ora perché il Parlamento va in vacanza, ora perché... c'è altro da fare.

Le rappresentanti delle casalinghe di 50 province che, il 27 marzo scorso, accompagnate dalle deputate dell'UDI, si recarono anche dagli onorevoli Rappelli e Storch ed ebbero, da questi, la assicurazione che le proposte di legge sarebbero state esaminate al più pre-

sto, non hanno, di certo, dimenticato tale promessa, e riteniamo che non abbiano scordato i loro impegni, nemmeno le dirigenti delle ACLI e del CIF che, nel loro congresso dell'aprile e del luglio scorso, avevano dichiarato di far propria la rivendicazione delle casalinghe e si erano impegnate a sviluppare « un'azione perché il lavoro casalingo venga riconosciuto » (dalla mozione del Congresso del CIF).

Tuttavia, dobbiamo dire che, finora, non si è visto alcun segno di sviluppo di quell'azione. Infatti, la richiesta di un esame delle quattro proposte, da parte della Commissione competente e della nomina di un Comitato ristretto per la redazione di un progetto unico, è stata avanzata, a più riprese, soltanto dalle deputate dell'UDI.

Non può, a questo punto, non sorgere spontanea la domanda: perché mai vengono presentate, da parte della DC, delle proposte di legge, per poi insabbiarle?

Pensano veramente, i democristiani cristiani, di riuscire a far trascorrere gli ultimi mesi dell'attuale legislatura, di giungere alle prossime elezioni, offrendo all'attesa delle casalinghe soltanto balle parole e vaghe promesse?

Se così fosse, resta tuttavia il fatto che di ben diversa opinione sono le interessate, e lo dimostrano, sia partecipando alle numerose assemblee e manifestazioni per la pensione che, proprio in questi giorni, in tutta Italia, si vanno svolgendo, sia firmando, a migliaia e migliaia, la petizione dell'Unione Donne Italiane, che chiede al Parlamento la sollecita discussione dei progetti di legge.

Se è vero che la pazienza è una delle qualità tipicamente femminili, è altrettanto vero che tale pazienza non resiste alla convinzione di essere state ingannate.

Il nodo della pensione alle casalinghe è venuto al pettine ed ora bisogna sbrogliarlo, in un modo o nell'altro», aveva affermato l'on. Ezio Vigorelli, quand'era ministro del Lavoro.

E ci pare che il modo più logico per sbrogliarlo sia quello di esaminare le proposte di legge, di redigere una proposta unica che possa contemplare sia la possibilità di una assicurazione volontaria da parte delle casalinghe, ma deve anche e soprattutto contemplare la garanzia di un minimo di pensione gratuita alle casalinghe che non sono in grado di versare alcun contributo mensile, e non per colpa loro.

La proposta di legge Jotti-Nenni, prevede, infatti, sia l'assicurazione volontaria, sia la pensione gratuita di lire 3.500 mensili a tutte le casalinghe che hanno un reddito familiare inferiore alle 300.000 lire annue, e di lire 2.000 e lire 1.000 a coloro che hanno un reddito inferiore, rispettivamente, alle 480.000 ed alle 600.000 annue e che possono integrare la pensione gratuita con l'assicurazione volontaria.

I fondi necessari dovrebbero essere forniti dai grandi industriali e proprietari terrieri nonché da un contributo dello Stato di 15 miliardi annui. Non è che il costo di quindici caccia a reazione. E tale fondo potrebbe essere dallo Stato trovato purché, ad esempio, gestisse in proprio l'importazione e la distribuzione dei generi coloniali (caffè, thè, cacao, spezie) commercio ora in mano di alcune grandi società che non adoperano, di certo, gli utili a beneficio della collettività.

Questa è la proposta. Rifiutarsi di discuterla autorizza a supposizioni, le più varie, ed è, comunque, l'ennesima conferma di una politica che non difende gli interessi popolari.

Carmen Jachella

Il mio omettino mi si è arrampicato sulla spalla per sussurrarmi all'orecchio: « Per piacere, non faccia reclamo, altriimenti mi diminuiscono lo stipendio. Dica che è un regalo premio, cerca di darmi una mano. »

Infatti, quando il direttore generale della ditta si è accorto di me, mi sono messo una mano sul cuore e ho detto:

« Ho chiesto il privilegio di assistere a questa riunione per ringraziare la direzione dei magnifici sogni che mi ha procurato in questi ultimi tempi. Sono veramente soddisfatto del suo direttore. Dileggi che merita una promozione. »

« Lo faremo ispettore del quartiere — ha detto il direttore generale soddisfatto, infilando un baffo nel naso per farsi solleto. Ma subito è tornato severo, irritato:

« Signori miei, le cose vanno malissimo. Signori miei, così non si può andare avanti, disperiamo e speriamo. »

« C'è stata un'impresa, davvero magnifica, il proprio direttore. Si potrebbe sapere perché l'impiegato numero 178 si diverte a far sognare al Presidente del Tribunale che mentre pronuncia la sentenza di un importante processo si eccorre di essere in pigiama? E l'impiegato numero 3457 mi potrebbe dire in un orecchio perché l'altra notte il ministro degli Esteri ha sognato di fare un ruoto come un tacchino, senza scherzi, senza grida, carissima, non si fanno. Vi avverto per l'ultima volta: o rispettate gli ordini, o sarà costretto a prendere provvedimenti severissimi. »

« L'ho peso per un orecchio, ben deciso a non lasciarmelo scappare. »

« Mi porti del suo direttore, voglio sporgere reclamo. »

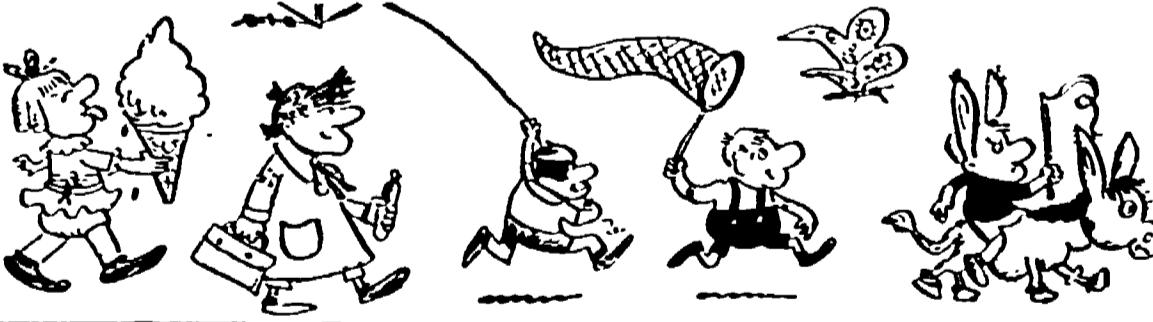
« Per carità, lei vuol mettermi nei guai. Non si può mica. »

« Si può, si può. Andiamo. »

Gianni Rodari

Per i vostri bambini

La posta dei perché



La faroletta che segue è per Vittorio, di Prato, che me la chiede un po' per il suo compleanno. Spero le trori di suo gusto. Si intitola:

Nel mondo dei sogni

Per una fortunata combinazione ho potuto gettare un'occhiata nel mondo dei sogni. E' successo così: mentre stavo per addormentarmi ho scoperto, proprio sotto il cuscino, uno strano ometto, non più alto di un topo ma tutto completo, delle scarpe al cappello, vestito in doppiopetto grigioferro, cravatta verde e occhiali a stancanza.

— Lei cosa fa qui, cosa vuole?

Abbia pazienza, faccio il mio dovere. Sono un po' un poeta, una ditta — Sogni e figli. Vengo qui tutte le sere a svolgere il mio programma. Sono io che suggerisco i sogni mentre dorme.

— Ma bene, benissimo. Dunque è lei che la notte passata mi ha tormentato con quel terribile sogno pieno di ragni che si arrampicavano sulla mia feccia e mi facevano l'altalena dal naso.

— Non è colpa mia. Io eseguisco gli ordini della ditta. Stanotte, guardi qui sul registro, lei doveva sognare una scatola da scarpe piena di spazzolini da denti.

— E perché proprio io? E perché proprio spazzolini?

— Cosa vuole, sono gli ordini. Io non posso mica disubbidire, mi licenzierebbero in tronco.

— L'ho peso per un orecchio, ben deciso a non lasciarmelo scappare.

— Mi porti del suo direttore, voglio sporgere reclamo.

— Per carità, lei vuol mettermi nei guai.

— Non si può mica.

— Si può, si può. Andiamo.

Per piacere, non faccia reclamo, altriimenti mi diminuiscono lo stipendio. Dica che è un regalo premio, cerca di darmi una mano. »

Infatti, quando il direttore generale della ditta si è accorto di me, mi sono messo una mano sul cuore e ho detto:

« Ho chiesto il privilegio di assistere a questa riunione per ringraziare la direzione dei magnifici sogni che mi ha procurato in questi ultimi tempi. Sono veramente soddisfatto del suo direttore. Dileggi che merita una promozione. »

« Lo faremo ispettore del quartiere — ha detto il direttore generale soddisfatto, infilando un baffo nel naso per farsi solleto. Ma subito è tornato severo, irritato:

« Signori miei, le cose vanno malissimo. Signori miei, così non si può andare avanti, disperiamo e speriamo. »

« C'è stata un'impresa, davvero magnifica, il proprio direttore. Si potrebbe sapere perché l'impiegato numero 178 si diverte a far sognare al Presidente del Tribunale che mentre pronuncia la sentenza di un importante processo si eccorre di essere in pigiama? E l'impiegato numero 3457 mi potrebbe dire in un orecchio perché l'altra notte il ministro degli Esteri ha sognato di fare un ruoto come un tacchino, senza scherzi, senza grida, carissima, non si fanno. Vi avverto per l'ultima volta: o rispettate gli ordini, o sarà costretto a prendere provvedimenti severissimi. »

« L'ho peso per un orecchio, ben deciso a non lasciarmelo scappare. »

« Mi porti del suo direttore, voglio sporgere reclamo. »

— Per carità, lei vuol mettermi nei guai.

— Non si può mica.

— Si può, si può. Andiamo.

Gianni Rodari

giunto un primo successo con la legge già approvata dalla Camera e dal Senato, chiedono però, l'ulteriore miglioramento della disposizione nel senso della estensione del beneficio a tutta la categoria. Le lavoratrici, intanto, non da oggi avanzano la rivendicazione di un miglioramento sostanziale delle pensioni dell'Istituto Previdenza Sociale

Per le contadine: primo successo

LE DONNE CONTADINE italiane hanno, in linea di principio, conquistato il diritto alla pensione. Ciò è avvenuto con la legge la cui discussione in aula fu imposto dall'iniziativa comunista, legge che i Deputati hanno approvato, con il voto favorevole dei comunisti e dei socialisti e che ora è stata approvata dal Senato.

L'articolo 1 di tale legge dice: « L'obbligo delle pensioni per invalidità, vecchiaia e superstiti è esteso ai coltivatori diretti, ai mezzadri, ai coloni, nonché agli appartenenti ai rispettivi nuclei familiari. »

E' stata questa una delle più importanti vittorie ottenute dalla lotta dei contadini italiani, lotta che si è svolta con una massiccia partecipazione delle donne della campagna. Tra le iniziative più salienti della partecipazione delle contadine alla lotta per la pensione, spiccano per la loro importanza l'invio di oltre 70 mila cartoline-petizione alla Camera dei Deputati, la Conferenza delle donne assegnatarie che si tenne a Foggia nell'ottobre del '54, la Conferenza delle donne coltivatrici dirette svoltasi a Padova nel '56, l'incontro meridionale della donna della campagna indetto da tutte le organizzazioni sindacali e dall'UDI, a Catanzaro nel febbraio '57 e la Conferenza nazionale delle donne della campagna riunita a Bologna nel marzo di quest'anno. Sono altrettante tappe di una lotta vasta condotta dalle contadine italiane per realizzare il diritto alla pensione.

La conquista è stata però limitata dal voto dei deputati della DC, compresi quelli dei « bonomiani » che oggi si vantano di aver dato la pensione ai contadini uomini e donne. I d.c., infatti, hanno votato contro la proposta avanzata dai deputati comunisti, proposta che senza complicazioni stabilisce la pensione a 55 anni per le donne contadine; l'attribuzione della pensione, garantita, alla moglie del capo famiglia anche nei casi di piccoli appezzamenti di terreno con poco impiego di mano d'opera; un maggior contributo dello Stato, in misura sufficiente per assicurare almeno due pensioni in ogni famiglia; una valutazione delle giornate lavorative e dei contributi delle contadine in misura uguale a quelle degli uomini, al fine di far avere alle donne una pensione superiore a quella prevista dal governo. Gli emendamenti presentati dalle sinistre erano fedeli al principio di considerare senza pregiudizi l'apporto che le donne danno alla produzione, e tenevano conto che l'attribuzione della pensione sulla base di un calcolo delle giornate lavorative impiegate in ciascun fondo avrebbe portato, di fatto, ad una limitazione del diritto alla pensione ottenuta dalla contadina italiana. La ostinata posizione del gruppo d.c., capeggiato in questa occasione dall'on. Bonomi che di tutti si è battuto contro le proposte delle sinistre, ha portato ad una situazione anomala. Mentre nella legge si riconosce il diritto alla pensione a favore delle contadine, le disposizioni relative al calcolo della pensione stessa limitano formalmente tale diritto.

Infatti, giova ricordarlo, la pensione per le famiglie dei coltivatori diretti, viene concessa solo ai membri delle famiglie stesse che rientrano nel calcolo delle giornate lavorative impiegate sul fondo, calcolo effettuato in base alla tabella età-cultura.

In altre parole nei fondi, nei poderi, ove bassa è l'impiego di mano d'opera il numero delle giornate lavorative non saranno sufficienti per assegnare la pensione al capo famiglia e alla moglie. Il voto dei malgrado i loro strenui propagandistici è stato quindi un voto contrario agli interessi della parte più povera delle contadine italiane che in base alla legge attuale vengono escluse dal diritto alla pensione. I limiti della conquista ottenuta non debbono, però, far dimenticare che la lotta dei lavoratori e delle lavoratrici ha permesso di ottenere un successo di straordinaria importanza.

Il risultato ottenuto è ora la base per proseguire la lotta, nel corso dell'applicazione della legge attuale, affinché a tutte le donne della campagna venga corrisposta la pensione.

Diamante Limitti



Vecchie contadine: per loro si è aperto uno spiraglio verso una vita più serena

Per le lavoratrici: più alte pensioni



Una lavoratrice fa la fila per prendere la pensione dell'INPS: poche lire ogni mese per ripagare una vita di lavoro. E' necessario che tutto il problema delle pensioni INPS sia riveduto così da garantire pensioni che non siano una elemosina ma che permettano una vecchiaia senza gravi preoccupazioni

che cos'è la margarina gradina

Varie piante possono dare olio e grassi. La più antica del nostro paese è senza dubbio l'oliva. Ma tutti conosciamo anche l'arachide ed il sesamo, dai quali ci vengono forniti oli di alto valore alimentare. Oltre a queste piante ve ne sono altre che crescono in climi caldi, arricchite dalla forza del sole. La palma ad esempio, è una straordinaria fonte di olio. I suoi frutti simili a un grosso grappolo di datteri sono ricchissimi di questo alimento. E così pure dal cocco si ricava un olio molto pregiato